

# MALA PASQUA!

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

G. D. BARTOCCI FONTANA

MUSICA DI

S. GASTALDON

ROMA — TEATRO COSTANZI

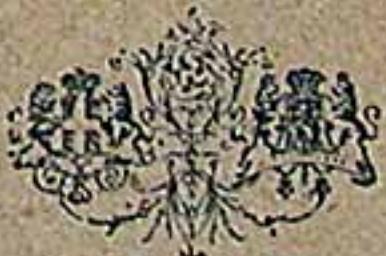
*Primavera 1890.*



Deposto a norma dei trattati internazionali.

Proprietà dell'autore S. GASTALDON.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA  
DI

**G. RICORDI & C.**

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

## PERSONAGGI

---

CARMELA . . . . .	<i>Elena Theodorini</i>
GNÀ LOLA, moglie di . . . . .	<i>Flora Mariani</i>
ALFIO . . . . .	<i>Antonio Cotogni</i>
TURIDDU, figlio di . . . . .	<i>Giuseppe Russitano</i>
GNÀ NUNZIA . . . . .	<i>N. N.</i>
BRASI . . . . .	<i>N. N.</i>
CAMILLA . . . . .	<i>N. N.</i>

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Proprietà dell'autore S. GASTALDON.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.

Notabili - Fanciulli - Fanciulle - Frati e Popolo.

---

*La scena è in un piccolo villaggio della Sicilia.*





## ATTO PRIMO



Una piccola largura tra le casette del villaggio.

Due vie vengono dal fondo; quella a sinistra volta leggermente, quella a destra si perde lontano, diritta nella pianura: sullo sfondo i monti in lontananza.

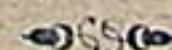
Alla seconda quinta a sinistra la casa della Gnà Lola con una finestra rischiarata; avanti la casa una stradicciuola, poi un'altra casa; sul fianco della casa, in prospetto del pubblico, prima quinta, un'immagine rustica della Madonna, illuminata da una piccola lampada. Sotto l'immagine, uno scalino di pietra.

Alla seconda quinta di destra, una stradicciuola; in avanti case di fianco fino al primo piano. — È l'alba: durante l'atto si fa luce a poco a poco, fino al sorger del sole.

### SCENA PRIMA.

*Coro di Contadini dentro le quinte a sinistra, man mano che canta, si viene allontanando in fondo.*

T'affaccia a la finestra o biondo viso,  
mazzetto di garofani indorato,  
colonna che sostien lo Paradiso,  
a te lo core mio s'è 'ncatenato!  
s'è 'ncatenato con catena forte!  
non ci sciogliamo più fino alla morte!



## SCENA II.

**Carmela** entra correndo e si rimpicciolla  
dietro l'angolo di una casa. Passato il Coro si avanza lentamente.

Cantano! È l'alba - È l'alba! - E giorno santo  
è questo! - È Pasqua - Oh poveretta, ed io  
son sola ormai! Stanotte m'han cacciata  
i miei fratelli in mezzo de la via  
come una mala femmina! E Turiddu  
non è tornato ancor da Francofonte!...  
Se m'ama l'amor mio che importa il resto?

CORSO

Se pure morrò sol, contento io moro,  
morrò tra fiori e catenelle d'oro!

CARMELA

Di qui dovrà passar, l'aspetterò.

(Suona in lontananza la prima campana dell'alba)

CORSO

Tra catenelle d'or lieto sarò;  
che m'importa se solo io morirò?

CARMELA

Tutto è gioia d'intorno! Io piango sola!

(Dopo un po', volge gli occhi in alto, vede l'immagine e, come inspirata, lentamente s'inginocchia).

O benedetta Vergine,  
che leggi dentro a cuori,  
che sai tutti gli spasimi,  
che sai tutti i dolori,

tu che raccolgi il gemito  
di tutte le creature  
ed hai clemente un balsamo  
per tutte le sventure,

pel santo sacrificio  
di Cristo in agonia,  
scendi benigna Vergine  
dentro a l'anima mia!

Guarda il martirio orribile  
d'una povera donna,  
fammi morire... uccidimi!  
Madonna mia... Madonna!

(Carmela rimane prostrata davanti alla immagine).



## SCENA III.

**Carmela, Turiddu, Gnà Lola.**

(Sulla porta della casa di Gnà Lola comparisce prima Turiddu e poi Gnà Lola. — Alle prime parole, Carmela volge vivacemente il capo. — Poi vorrebbe mostrarsi e uscire di dietro all'angolo di muro che la protegge, ma vacilla e cade sullo scalino di pietra).

TURIDDU

Addio Gnà Lola!

CARMELA

Ohimè! Che ascolto!

LOLA

Addio!

TURIDDU

Un bacio, un bacio ancor!

LOLA

Spunta l'aurora!

CARMELA

(affranta, singhiozzando)

È lui, l'infame! Mi si spezza il core!  
Vergine Santa, l'amor mio mori!

TURIDDU

È l'alba! Del monte lontano  
son l'alte pendici di rosa;  
la mano già stringe la mano,  
il labbro sul labbro si posa;  
fra poco l'amor fuggirà!...  
fedele l'amor tornerà.

CARMELA  
(sempre più sfinita)  
Vil mentitor! Oh Madre di lassù!  
cotanta infamia non saprai punir?

TURIDDU

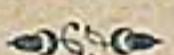
D'amor sono i baci, le ebbrezze  
soave e feconda sementa!  
Fioriscon novelle carezze  
nel core che spera e rammenta;  
ricordi e speranze di amor  
son dolce catena di fior!  
Addio Gnà Lola — un bacio ancora.

LOLA

Addio!

(Turiddu si allontana in fretta rientrando per la strada del fondo nell'ultima quinta a sinistra; prima di sparire si volta, e con la mano manda un bacio alla Gnà Lola, la quale resta appoggiata sulla soglia della porta e canta lentamente)

M'han detto che l'amore morirà!  
lasciatelo morir, rinacerà!



## SCENA IV.

Carmela e Gnà Lola.

(A un tratto mentre Lola lentamente vuol rientrare in casa, Carmela rialzatasi le afferra i polsi con energia e la trattiene).

CARMELA

Diceste: addio comare?

LOLA

Voi!

CARMELA

Son io!

LOLA

E da me che volete?

CARMELA  
Io v'ho sentita!

LOLA

Voi stavate in ascolto?

CARMELA

Io? No - pregavo  
la Madonna!

LOLA

E pregando?...

CARMELA

la preghiera  
è salita lassù.

LOLA

Bene, e volete?

CARMELA

La mia preghiera - salita è al cielo,  
la santa Vergine - m'illuminò!  
ora dagli occhi - caduto è il velo,  
ma a tanta infamia - creder non so!...

(con un ritorno di tenerezza)

Egli non fugge - da queste braccia  
che tante volte - l'han stretto al sen!  
non ha l'inganno - su la sua faccia  
nè sul suo labbro - ha il tuo velen!

LOLA

Nel tuo delirio - nel tuo furore  
invan, m'intendi? - m'osi insultar.  
non son le collere - queste d'amore,  
non son le lacrime - che amor sa dar!

Dentro ne l'anima - l'ardente brama  
de la vendetta - t'arde così!  
ebben ti vendica - su chi non t'ama,  
tradisci dunque - chi ti tradì!

CARMELA  
(minacciosa)

Guardatevi Gnà Lola !

LOLA  
(sprezzante e sicura)

Hanno veduto  
Turiddu a Francofonte questa notte !

CARMELA

L' han veduto !

LOLA

Parlate se vi piace !  
nessun vi crederà.

CARMELA

Dunque ?

LOLA

Parlate !

CARMELA

E lo volete ?

LOLA

Sì !

CARMELA

Mala ventura  
vi sta sopra !

LOLA

Minaccie ? Salutiamo !

(Fa per andare, Carmela le corre davanti e cadendo su la soglia della casa di Gnà Lola  
prega)

CARMELA

No, non minaccio più, ne l'agonia  
che mi strazia, ogni collera vanì,  
pietà, pietà della sciagura mia !  
oh ! non mi fate, no, morir così !

LOLA

Ero fanciulla e il core  
Turiddu a me donò,  
ei fu il mio primo amore;  
me pria d'ogni altra amo.

Il primo amor lo sai  
non si cancella più;  
io non te lo rubai,  
me lo rubasti tu.

CARMELA

No, non minaccio più - l'anima mia  
s'è spezzata, Gnà Lola ; io pregherò  
a' vostri piedi, in mezzo della via  
de l'insulto perdon vi chiederò !

LOLA

E vorresti ?

CARMELA

Son madre, mio Dio !  
Io non prego, lo vedi, per me !

LOLA

No ! no ! mai !

CARMELA

(si rialza lentamente)

Pensa ben, l'amo anch' io !

LOLA

Non ti temo !

CARMELA

(risoluta e fiera)

E sia pur ! Bada a te !

→ ← →

SCENA V.

Alfio, Carmela, Lola.

LOLA

(guardando dalla strada alla seconda quinta di destra)

Ah ! Chi vien di laggiù !

CARMELA

(osserva, poi con gioia)

Alfio !... Tremate ?

LOLA

No! Comare, io sorrido!

ALFIO

(entra e non vede Carmela, che dopo un movimento fatto per andargli incontro si trattiene titubante)

Ben levata

Lola! prendete il fresco e sorta è l'alba!

CARMELA

(cupamente)

Santa Pasqua, compare!

ALFIO

Ah! voi pure, Carmela?

CARMELA

Io pure!

ALFIO

Ho visto

Turiddu su la via di Francofonte.

CARMELA

Ah!

LOLA

(a Carmela con intenzione)

Sarà già, comare, a casa vostra.

CARMELA

(minacciosa)

Gnà Lola, sarà triste questo giorno,  
pregate Dio, che vegli su di me!

ALFIO

Perchè dite così?

(pausa)

CARMELA

(esitante, poi con rassegnazione)

Aspetterò Turiddu! Aspetterò!

ALFIO

(alla Gnà Lola)

Che mai dire ha voluto?

LOLA

(pensierosa)

Non lo so!

(Carmela si abbandona sullo scalino di pietra; Alfio le si accosta con compassione)

ALFIO

Che avete in cor Carmela? Il vostro pianto  
forse un amico consolar potrà,  
forse il dolor del vostro core affranto  
a una dolce parola cesserà!Parlate! nel dolore la speranza  
lontan lontano da chi piange va!  
Ma un cor amico vede in lontananza  
e al cor che geme ricondurla sa!

CARMELA

Lasciatemi, compare! I miei fratelli  
m'han cacciata di casa!  
Ognun mi sfuggirà - son maledetta!  
In peccato mortal sono! - Lasciatemi...

ALFIO

Venite, io v'offro la mia casa!

CARMELA

(con precipitazione)

No!

entrare in casa vostra io non potrò!

(Alfio fa atto di stupore e poi insiste)

CARMELA

Lasciatemi...

(Lola le si avvicina, ma Carmela minacciosa e risoluta)

qui!... sola!

ALFIO

(andandosene con Gnà Lola ed entrando in casa)

Oh, poveretta!

CARMELA

(dopo una lunga pausa alza la testa e rivolgendosi alla Vergine)

Pel santo sacrificio  
di Cristo in agonia,  
scendi benigna Vergine  
dentro all'anima mia.

Guarda il martirio orribile  
d' una povera donna!  
fammi morire ! uccidimi !  
Madonna mia !... Madonna !

(Carmela rimane accosciata sullo scalino di pietra. Sorge il sole. Scampanio dell' alba molto vivace; contemporaneamente il Coro di contadini in lontananza)

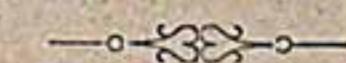
CORO

S'è 'ncatenato con catena forte,  
non ci sciogliamo più fino alla morte.

(Cade lentamente la tela).



## ATTO SECONDO



La piazzetta del paese irregolare.

Nel fondo più a sinistra la Chiesa. Si entra in chiesa da una porta spalancata. — In fondo pareti di legno scuro. A destra della chiesa un viale alberato col muro d'un orto in fondo.

Al fianco destro: prima quinta, bettola della Gnà Nunzia, con panche e banchetti su cui è in mostra la mercanzia: una panca per sedere è addossata al muro verso il pubblico; un deschetto; seconda quinta, una stradicciuola che mette nell'interno del paese; terza quinta, il viale alberato.

Al fianco sinistro, stallatico di zio Brasi, con un'ampia tettoia sul davanti; seconda quinta, una terrazza con pergolato, poscia una stradicciuola; terza quinta, una casetta.

La piazzetta è piena di gente che aspetta il principio delle funzioni di Pasqua. — Zio Brasi attraversa la scena dalla destra con un fascio di fieno in capo e lo va a deporre sotto la tettoia. Comare Camilla sulla terrazza stende la biancheria. Donne lungo il viale che stanno per andare in chiesa. La gente fa capannello davanti alla bettola della Gnà Nunzia.

### SCENA PRIMA.

Camilla, Brasi e Coro, poi Gnà Nunzia.

CORO

Il sole getta i fiori  
sui prati e sui verzieri;  
il cielo di splendori  
c' imporpora i pensieri,  
e più giocondo in core  
ci palpita l' amore.

BRASI

Cantate. La canzone non dispiace al Signore!

CORO

Sorride la natura  
più giovane e feconda;  
l'aria si fa più pura,  
si fa più bella l'onda,  
e sona alto pel ciel  
il canto dell'augel!

BRASI

Cantate! La canzone non dispiace al Signore!

(Carmela entra in scena dalla stradicciuola a destra, traversa e esce per la stradicciuola a sinistra)

CAMILLA

Oh, comare Carmela, andate a confessione?

BRASI

(redarguendo vivacemente Camilla di sotto alla terrazza)

Ritorna in casa e zitta... è una mormorazione.  
Andiamo giovanotti, l'ultima strofa, andiamo!

CORO

Oh! Povera Carmela!

BRASI

Via! Cantiamo! Cantiamo!

CORO

April ritorna; bianca  
la vela, sparsa in mare,  
de le tempeste stanca  
s'inchina a salutare,  
e il mar calmo e gentil  
mormora, aprile! aprile!

BRASI

La processione è qua! Suvvia! Da bravi!

GNÀ NUNZIA

(sulla porta della bettola)

Son qua!

CORO

Son qua! Eccol' qua!

BRASI

In ginocchio!

(Tutti si dispongono in ginocchio in due file che dalla prima quinta a sinistra vanno fino alla porta della chiesa. In mezzo alle due file si svolge una modesta processione campagnola. Fanciulli e fanciulle vestite di bianco entrano precedendo il baldacchino retto da popolani; attorno al baldacchino pochi sacerdoti e notabili; molto popolo segue la processione. Giunto il baldacchino avanti alla porta della chiesa, suonano a distesa le campane e l'organo intona un preludio sacro. — A poco a poco dietro la processione tutti entrano in chiesa).

CORO

O Signore, gli schiavi redenti  
palpitanti si volgono al Re!  
ma i dolori de' cuori fidenti  
tutti aduna ed accoglie la fe'  
e li porta sull'ali dei venti  
come incenso, Signore, per te!

Benedici la messe che bionda  
si reclina sul fragile stel.  
Benedici la calma dell'onda  
che rispecchia l'azzurro del ciel  
e, propizio a la pace seconda,  
benedici la cuna e l'avel!

(tutti entrano in chiesa e la scena rimane deserta).

→

SCENA II.

Carmela e Gnà Nunzia.

(Carmela, quando tutti sono entrati in chiesa, entra in fretta in scena e corre all'uscio della Gnà Nunzia, la quale è ancora in casa. Carmela è agitatissima)

CARMELA

Gnà Nunzia!

GNÀ NUNZIA

(sulla porta)

O tu, che vuoi? Vado alla chiesa!

CARMELA  
Non temete, Gnà Nunzia, me ne vado,  
Ma ditemi dov'è compar Turiddu!

GNÀ NUNZIA  
Non c'è!

CARMELA  
Signore benedetto!

GNÀ NUNZIA  
Via...  
È andato a Francofonte per il vino.

CARMELA  
No! No! l'hanno veduto a notte fonda!

GNÀ NUNZIA  
Che mai dici? - Entra in casa.

CARMELA  
In casa vostra  
non posso entrare!

GNÀ NUNZIA  
(pausa, poi sommessamente)  
E... dove?  
CARMELA  
Oh! Maledetta!  
stanotte, in casa di comare Lola!...  
Chè farò se Turiddu mi abbandona?

Ei mi cantava sotto alle finestre  
stornelli che fremevan di passione  
e quel canto di amor puro e silvestre,  
quel canto fu per me maledizione!  
Di quell'amore che non è terrestre  
mi favellava... e persi la ragione!...  
S'era di notte e sola era la via,  
ditelo voi, Gnà Nunzia, è colpa mia?...

Non rivederlo più come una volta  
guardarmi dentro agli occhi innamorati,...  
tutta l'anima mia, tutta, m'ha tolta  
e il più bel fior degli anni miei beati,

eppur mi guarda appena e non m'ascolta  
e scorda i giuramenti che m'ha dati!  
Oh! s'io son madre e quel crudel l'oblia  
ditelo voi, Gnà Nunzia, è colpa mia?

(si sentono pochi rintocchi della campana e gli accordi dell'organo. — Carmela si è gettata  
fra le braccia di Gnà Nunzia, la quale si svincola)

GNÀ NUNZIA  
Vieni a pregare, poveretta!

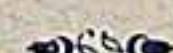
CARMELA  
No!  
in peccato mortal non entrerò!

GNÀ NUNZIA  
In peccato mortale!...

CARMELA  
Andate!  
GNÀ NUNZIA  
Ohimè!  
povera figlia, pregherò per te!

(Gnà Nunzia entra in chiesa, Carmela si abbandona sulla panca che si trova accanto al muro  
della bettola, piangendo)

CARMELA  
(sommessamente)  
Aspetterò il mio bene  
che non è giunto ancor  
e forse le mie pene  
gli toccheranno il cor.



### SCENA III.

**Carmela e Turiddu.**

(Carmela ha abbandonata la faccia tra le mani. Turiddu viene dalla stradicciuola a sinistra,  
vede Carmela e le va incontro con indifferenza)

TURIDDU  
Che fai qui?

CARMELA  
T'aspettavo.



Uccider mi puoi tu - ti bacerò le mani,  
calpesterai il mio corpo - ed io non piangerò,  
me madre di tuo figlio - percuoterai domani,  
m'insulterai per via!... Ma quella donna!... no!

TURIDDU

Ah nella sera placida - che nacque il nostro amore,  
ricordi i dolci baci - che il labbro mio ti diè?  
le parole infocate? - i palpiti del core?  
come allora tu piangi - senza saper perchè!

CARMELA

(inginocchiandosi all'ultimo)

Benedirò il Signore - se ti vedrò contento  
in braccio d'altra donna - scordar chi t'adorò...  
servirò la tua donna - se vuoi senza un lamento,  
e bacerò i tuoi figli!... ma quella donna!... no!

TURIDDU

Ma che vaneggi? Taci!

CARMELA

È bella! Maledetta!

TURIDDU

(minaccioso)

Carmela non tentarmi!

CARMELA

(incalzando)

Meglio di me! lo so!

TURIDDU

(andandole addosso)

Taci, taci ti dico!...

CARMELA

(sempre più commossa)

Io sono poveretta!...

TURIDDU

(al colmo del furore)

Male ti coglierà!

CARMELA

(rialzandosi fieramente)

Ma quella donna!... no!...

→ 65 →

## SCENA IV.

Gnà Lola, Carmela, Turiddu.

(La Gnà Lola entra in scena dalla strada alberata. Essa ascolta le ultime parole di Carmela e sorride ironicamente. Poi si avanza e fissa compare Turiddu)

LOLA

Ah, compare Turiddu, buona Pasqua;  
Vedeste mio marito andare in chiesa?

TURIDDU

(quasi scusandosi)

In questo istante giunsi e non l'ho visto.

LOLA

Ma alla funzione, voi non ci venite?

TURIDDU

Vengo. Carmela mi diceva...

LOLA

(con dispregio)

Ah! bene.

CARMELA

(all'entrare di Gnà Lola si è ritirata indietro, poi ha ascoltato il dialogo, finalmente piantandosi in mezzo ai due)

Gli dicevo ch'è solenne  
questa Pasqua gloriosa,  
che il Signor legge nei cuori,  
che il Signor vede ogni cosa.

LOLA  
Così parlano, comare,  
le coscienze timorate,  
ma, nel giorno del Signore,  
dite! in chiesa non ci andate?

TURIDDU

Mi dicea che a vigilare  
la lasciò la mamma mia,...  
o Gnà Lola, concedete  
ch'io vi faccia compagnia.

Andiamo via, Gnà Lola.

LOLA

Voi non avete fretta!

CARMELA

(con intenzione)

In chiesa deve andare  
chi ha la coscienza netta!

LOLA

Per me ringrazio Iddio  
e bacio in terra.

(sfiora la terra colla punta delle dita e porta la mano alle labbra)

TURIDDU

Andiamo.

CARMELA

(minacciosa)

Ringraziatelo pure.

LOLA

(simulando calma)

Comare, salutiamo!

(Turiddu si affretta per accompagnare la Gnà Lola. Questa, al colmo della collera, si ferma e sorride)

LOLA

Il tenero idillio  
turbare non vo',  
restate, che in chiesa  
star sola potrò.

TURIDDU

Credete, Gnà Lola,  
che idilli non ho!

LOLA

Restate, Turiddu,  
la strada la so.

LOLA

Calmatevi, o bella.  
Comare, men' vo;  
compare Turiddu  
vi faccia buon pro.

TURIDDU

Sapete a chi 'l core  
Turiddu donò;  
quel labbro di rosa,  
Comare, scherzò.

CARMELA

Quel riso m' uccide,  
frenarmi non so,  
il cor tanto oltraggio  
soffrire non può!

(Lola entra in chiesa col pugno sui fianchi guardando con disprezzo Turiddu e Carmela. Turiddu segue con lo sguardo la Gnà Lola che lo ferma con un gesto prima di scomparire. Turiddu si rivolge con collera contro Carmela che lo supplica e la prende per i polsi)

TURIDDU

Ah! lo vedi?

CARMELA

Lo vedo.

TURIDDU

Hai fatto apposta!

CARMELA

L'ho fatto apposta!

TURIDDU

Ed oseresti?

CARMELA

Tutto.

Lei tradiva lo sposo per rubarmi te.

TURIDDU

(minaccioso)

Carmela!

CARMELA

(avvinghiandosi a lui)

M'intendi, t'ha stregato perché m'odia e non t'ama!

TURIDDU

(al colmo della collera l'afferra per i polsi e la scuote furiosamente)

Vuoi lasciarmi?

CARMELA

Oh, non andare in chiesa! Quella donna vedrà che mi lasciasti qui per lei!

TURIDDU

(deciso)

Sgombrami il passo!

CARMELA

Io t'amo!

TURIDDU

(c. s.)

Sgombra il passo!

(suona la campana della elevazione. Carmela si avvinghia alle ginocchia di Turiddu. Breve lotta, durante la quale Carmela vien trascinata sulla porta della chiesa. Essa vi si pone di traverso e prega ancora)

CARMELA

Pel Dio che scende adesso in sull' altare!... resta!

TURIDDU

Ah! lo vuoi?

(la getta in terra e passa)

CARMELA

(si rialza lentamente con la mano destra tesa verso l'interno della chiesa, minacciosa, ritta su la soglia)

Ah!... mala Pasqua a te!

(calata la tela).





## ATTO TERZO



La stessa scena dell'atto precedente.

L'azione segue immediatamente quella del secondo atto. Carmela è rimasta accasciata sulla porta della chiesa.

### SCENA PRIMA.

Alfio, Carmela.

ALFIO

Destati, o bella - vieni al verone,  
passa il signore del tuo pensier;  
non senti fremere la sua canzone?  
è la canzone del mulattier!

(entra in scena)

CARMELA

(volgendosi decisa a lui)

Ah! il Signore vi manda, compare Alfio!

ALFIO

A che punto è la Messa?

CARMELA

È troppo tardi,  
ma vostra moglie con Turiddu...

ALFIO

Che?

CARMELA

V'è già andata per voi!

ALFIO

Male diceste!

CARMELA

Io vi dico ch'è bella, compar Alfio,  
la vostra sposa, è bella e vi fa onor;  
come se fosse sull' altar la Vergine,  
voi l' adornaste di monili d' ôr!

ALFIO

Perchè dite così? perchè rifuggono  
quegli occhi vostri dal guardare a me?  
se bella è la mia sposa e bene adornasi,  
dite, comare mia, che male c'è?

CARMELA

Dico che mentre sotto al sol, tra' turbini  
ite pel mondo a guadagnarvi il pan,  
non la Gnà Lola i giuri suoi rammemora  
e non già sola a attendervi riman!

ALFIO

Ah, pel nome di Dio! de la mia collera  
già sento il foco e spegnerlo non so;  
è menzogna la vostra, è triste favola  
oppur siete ebbra... e non è vero! - No!

CARMELA

Non mento, no! Vedete che son vile,  
ma mentire non so!

ALFIO

Se non mentite, se nel cor v' avanza  
un po' di fede in Dio,  
se nella vita eterna una speranza  
avete, per i morti che sotterra  
vi stanno ad ascoltare,

se ancor vi resta puro  
qualche ricordo pio,  
per la santa virtù di vostra madre,  
per quel Dio che discende in sull'altare,  
giurate che diceste il ver !

CARMELA  
(con impeto)

Lo giuro !

ALFIO  
(trucemente)

Ah, se voi m' ingannate,  
per l'anima dei morti che più amaste  
io non vi lascerò gli occhi per piangere !

CARMELA

Non piangerò mai più, non ebber lacrime  
gli occhi ch' han visto togliermi Turiddu !  
Cogli occhi miei stanotte l' ho veduto  
uscir dalla Gnà Lola !  
Per sempre io l' ho perduto,  
ma, benchè madre, derelitta e sola,  
non posso pianger più, non posso piangere !

ALFIO  
(perfettamente calmo)

Quand' è così, va bene e vi ringrazio !

CARMELA  
(spaventata)

E volete ?

ALFIO

Comare, se mia moglie  
mi cercherà, le direte che sono  
andato a casa a prendere il regalo  
per lei e per Turiddu !

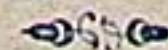
(Carmela barcolla terrorizzata e fugge gridando)

CARMELA

Oh, sciagurata !

Maledizion su me ! Maledizione !

(Alfio si rivolge con collera, segue con lo sguardo Carmela e impreca).



S C E N A II.

Alfio.

Maledizion su te ! Sii maledetta  
tu che mi spezzi il core !  
Maledetto il momento che l' allegra  
mia canzone ha svegliato entro il tuo core  
la gelosia che delirar t' ha fatto !...  
voi, che col riso su le labbra  
m' avete infranto il core !  
voi, che al cospetto del Signor tradite  
l' amicizia e la fede, maledetti !

Ed io volea sognare il bel sogno d' amore  
tra le tue bianche braccia per non destarmi più.  
A te offrivo beato le mie speranze in fiore,  
eri la mia madonna, scesa per me quaggiù ;  
e dall' aureola bionda che ti cingea la testa  
scendeano i raggi d' oro a fecondarmi il cor !

Io dato avrei per te tutta la vita mia ;  
avrei dato dell' anima la santa eternità,  
mi sarei fatto schiavo, e lungo la tua via  
avrei tolto ogni spina ad ogni avversità !  
Oh, donna maledetta ! Di', la tua fede è questa ?  
È questo il giuramento che benedì il Signor ?

(si aprono le porte della chiesa — suono di organo, la funzione finisce)  
Ch' io non la veda ! è troppo bella ! no !  
il cor tradito vacillar potrebbe !  
Sciagurato son io... ma... tornerò ! !

(Alfio esce)



## SCENA III.

Turiddu, Gnà Lola, Brasi, Coro.

(La gente a poco a poco esce dalla chiesa; parte si sparpaglia per i viottoli laterali: alcuni formano capannello qua e là. In mezzo alla animazione, Gnà Lola si avvia per uscire di scena. Quando tutti son fuori, Carmela non vista va sul piccolo ripiano dietro alla porta della chiesa e si abbandona in ginocchio addosso a una delle porte laterali. — Dopo le prime parole della scena, si toglie alla vista del pubblico).

BRASI

Ve ne andate, Gnà Lola?

LOLA

Vado in casa,  
non ho veduto in chiesa mio marito.

BRASI

E' sarà qui tra breve.

TURIDDU

Abbiam da bere  
un bicchier di quel buono tutti insieme!

CORO

(avvicinandosi a Turiddu)

Bravo Turiddu!

TURIDDU

(avvicinandosi alla bettola)

Madre, qua da bere!

GNÀ NUNZIA

(portando dei bicchieri e un boccione di vino, dice piano a Turiddu)

Eccoti il vino, a casa di Carmela andero,  
essa t'attende in lacrime e la consolerò!

(Gnà Nunzia esce per la via laterale donde è venuta Carmela. Turiddu versa da bere. Invita il Coro che si appressa al desco, egli prende un bicchiere in mano e l'offre alla Gnà Lola).

GNÀ LOLA

(sostenuta)

Vi ringrazio, compare, ma non bevo!

TURIDDU

Perchè? - Sareste in collera con me?

BRASI

Allegri! Allegri!

GNÀ LOLA

(esita un poco, poi accetta il bicchiere, ma prima di bere)

Già, da bersagliere

Queste galanterie s'imparan presto.

(Turiddu la guarda fissamente durante tutto il canto con intenzione)

TURIDDU

Del mio paese una casetta candida  
stava sempre aspettando il bersagliere  
e a quella casa ritornava l'anima  
ne l'estasi serene del pensier!

Rivedevo la chiesa e i campi placidi  
dove vissi la prima ora di amor,  
rivedevo il bel volto d'una vergine  
che lacrimando m'avea dato il cor!

Per me la vita non avrà più palpiti  
nè più un sorriso sul mio labbro avrò!  
unica gioia mia - gioia e martirio -  
è il ricordo di lei che m'ingannò!

BRASI

Allegri! Allegri! Non è giorno questo  
da raccontarci...

LOLA

(ironica)

...fole!

TURIDDU  
(con fuoco)

Dite sole?

LOLA

(sorride, poi alzando il bicchiere con impeto)

L'amore è trastullo  
d'un pazzo fanciullo,  
l'amore è scintilla,  
che brilla,  
sfavilla,  
si perde nel ciel.

CORO

Cantate quell'inno - che a bere c'invita,  
nel vino è la gioia - nel vino è la vita.

LOLA

Beviamo! - del vino  
nel caldo rubino  
l'amore risplende,  
ci tende  
le bende,  
sorride e sen va!

CORO

Cantate quell'inno - che a bere c'invita,  
nel vino è la gioia - nel vino è la vita.

—  
—  
—  
—  
—

SCENA ULTIMA.

Alfio e detti, poi Carmela.

(Alfio entra in scena dalla destra, passa fra il Coro e poi s'avvicina a Turiddu).

CORO

(facendo festa ad Alfio)

Oh! compar Alfio!

LOLA

Ben venuto!

BRASI e CORO

Evviva!

TURIDDU

Viva!

ALFIO

Salute a tutti!

TURIDDU

Venite qua compar, dobbiamo bere  
alla vostra salute!

(Turiddu gli offre un bicchiere di vino, ma Alfio lo respinge con un gesto della mano aperta.  
— Movimento nel coro).

ALFIO

Grazie, del vostro vino, non ne bevo;  
chè mi fa mal!

TURIDDU

(getta in terra il vino rifiutato da Alfio, poi posa il bicchiere voto sul desco)

A parer vostro! - Avete  
da comandarmi dunque qualche cosa?

ALFIO

Niente compar!

(I due si fissano un istante, poi Alfio apre le braccia, Turiddu si avvicina: i due si abbracciano  
e si mordono l'orecchio. Alfio fa segno che Turiddu lo ha morso con forza).

BRASI

Si batteranno a morte!

(Carmela poco dopo l'entrata d'Alfio è comparsa sulla porta della chiesa, senza essere vista  
dal Coro che attratto dalla scena della sfida e volgendo le spalle, non pone attenzione  
a lei. Quando vede l'abbraccio e il morso barcolla, ma alle parole di Brasi si risolve  
disperatamente e si lancia nel mezzo della scena verso Alfio)

CARMELA

Si batteranno a morte! e per me sciagurata!  
Alfio! prendi il mio sangue, il labbro mio mentì!

ALFIO

(si tira indietro e con truce aria di minaccia)

No, non mentì quel labbro e il tuo sangue non vo'!

TURIDDU

È codardo quel pianto - non ha mentito! - No!

ALFIO

Il tuo sangue! preghi invano,  
il tuo labbro non menti,  
per quel vil tu tremi, va!  
l'ami ancor, ma piomberà  
più crudele la mia mano  
su colui che ti tradi.

CARMELA

Non v'è perdono  
pel mio delitto!...  
No, vacillava  
la mia ragione!...  
Il mio peccato  
nel ciel fu scritto!...  
Maledizione!  
Maledizione!

GNÀ LOLA

La minaccia d'Alfio irato  
dentro al cor mi risonò;  
chi ha peccato morirà!  
Già la morte intorno sta,  
e l'ebrezze del passato  
col mio sangue sconterò.

CORO

D'Alfio il furore  
chi può frenare?  
vendetta e amore  
nel cor gli stan;  
freme il suo labbro,  
l'occhio scintilla,  
corre al coltello  
già la sua man.

TURIDDU

Ebbene, io l'amo e m'arde dentro l'anima  
la cara fiamma più gagliarda ancor,  
e morirò contento se m'arridono  
le rimembranze di sì dolce amor.

TURIDDU

(in perfetta calma e con forza ad Alfio)

Orsù, compar, va bene! - Su la via  
ritrovar mi potrete.

ALFIO

E là v'aspetto!

CARMELA

(supplicando Alfio)

Per la passione di Gesù! per quella  
Pasqua che celebriam, pietà!...

ALFIO

No! No!

CARMELA

No, Alfio, uccidere - me devi pria;  
Se muor Turiddu - io pur morrò,  
È la sua vita - la vita mia.  
Alfio!... Son madre... pietà!

ALFIO

No! No!

(Alfio durante l'invocazione di Carmela ha lottato contro di lei e contro quelli che volevano trattenerlo; finalmente si libera da tutti, ma Carmela gli corre addosso e gli si avvinghia alle ginocchia. Intanto Lola si rivolge a Turiddu)

LOLA

Resta Turiddu! - l'ansia crudele  
m'arde! - e mi puoi - lasciar così!  
S'io per te fui sposa infedele  
Salvami... salvami!...

TURIDDU

Tutto finì!

(Si slancia per raggiungere Alfio, ma si incontra con la Gnà Nunzia che ritorna in scena; si precipita verso sua madre, l'abbraccia stretta a lungo, la bacia, poi fugge dietro ad Alfio)

GNÀ NUNZIA

(rivolgendosi con istupore alla Lola)

Ah! ma che vuol dir ciò?

LOLA

Vuol dir che mala Pasqua  
abbiam fatto, Gnà Nunzia,  
e il vino che bevemmo  
si cambierà in veleno!

(A questo punto si sente dall'interno un grido straziante, poi la gente irrompe di corsa in scena. — Confusione generale).

BRASI

(che era in scena con pochi altri)

Che avvenne!

LOLA

(disperata e interrorita)

Oh! Dio!

GNÀ NUNZIA

Parlate per pietà!

CARMELA

(precipitandosi sulla scena tra la folla giunge sul davanti come pazza gridando:)

M' hanno ucciso Turiddu!

(stramazza a terra)

GNÀ NUNZIA

Ah!

(indietreggia e barcolla. È sostenuta da alcuni del Coro mentre Brasi e Camilla soccorrono Lola e le donne si chinano e soccorrono Carmela).

CORO

Mala Pasqua!

(Quadro. — Cala la tela lentamente).

